

Artribune

DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

Mantova. Stefano Arienti allestitore a Palazzo Te

Tanti sono ormai gli artisti impegnati in progetti curatoriali. A Palazzo Te, Stefano Arienti agisce da allestitore, non da curatore. L'artista ha colto al volo una possibilità che Mantova gli ha offerto: lavorare su un patrimonio in magazzino, frutto di donazioni, fatto di opere che vanno dai primi del Novecento ai giorni nostri.

Scritto da [Giulio Ciavoliello](#) | lunedì, 2 maggio 2016



Quadri da un'esposizione – Palazzo Te, Mantova 2016 – photo Gian Maria Pontiroli

ARIENTI CONTRO IL WHITE CUBE

Stefano Arienti (Asola, 1961) ha preso spunto dalle quadre ottocentesche per rendere fruibili tante opere fino a oggi nascoste. Lo ha fatto in una modalità distante anni luce dalla logica del white cube, che prevale nettamente nella museologia contemporanea e nei criteri espositivi in genere. Alla quantità notevole di opere di tipologie e periodi diversi, Arienti ha risposto con una soluzione gioiosa e per niente imbarazzata, mettendo in atto una proposta che è in linea con il suo particolare approccio alla creazione artistica.

L'artista ha sempre esplorato le possibilità dell'universo esistente, quotidiano. Non fa altro che scoprire e prendere spunti in ciò che ci circonda per poi variare e comporre. Si è avvalso in prevalenza di materiali cartacei, già ricchi di forme e immagini legate a una produzione seriale, per apportare leggere modifiche, inversioni o trasformazioni evidenti. In generale il contingente per l'artista è ricco di opportunità, può sempre riservare sorprese. L'abilità sta nel coglierle.

2 maggio 2016

Artribune.com

Pag 2/3



Quadri da un'esposizione – Palazzo Te, Mantova 2016 – photo Gian Maria Pontiroli

QUADRI STORTI ALLE PARETI

Nella mostra a Mantova, la materia di base è già ricca di artisticità, dotata di senso e forma proprie, di identità autoriali. Tale materia è stata temporaneamente adottata dall'artista, che ha realizzato un percorso espositivo dove le opere, nel disporsi numerose allo sguardo del visitatore, si muovono secondo linee inusuali.

Si va dalle pareti corrispondenti alle donazioni Vindizio Nodari Pesenti e Domenico Pesenti, abbastanza compatte, con quadri disposti in maniera moderatamente libera, a pareti estremamente fluide con una disposizione curvilinea, diagonale, figurale. Del giusto esporre non si rispettano i canoni, si infrangono le regole. In primis si rompe un tabù: il quadro non viene appeso perfettamente orizzontale, in parallelo rispetto al pavimento.



Quadri da un'esposizione – Palazzo Te, Mantova 2016 – photo Gian Maria Pontiroli

2 maggio 2016

Artribune.com

Pag 3/3

UNA GUIDA E L'ESORDIO A MUSEION

Da segnalare è una guida alla mostra, in cui di ogni opera si trovano autore, anno, tecnica, con pagine disegnate da Arienti che schematicamente riproducono le pareti.

In effetti, non vediamo per la prima volta l'artista impegnato alle prese con una collezione pubblica. Nel 2010, insieme a **Massimo Bartolini**, aveva svelato le opere custodite dal Museion di Bolzano, una raccolta più organica rispetto a quella mantovana e proposta come quando si accoglie un ricercatore in un'area riservata, nei magazzini di un museo.

Giulio Ciavoliello

Mantova // fino al 26 giugno 2016

Quadri da un'esposizione. Stefano Arienti interpreta l'arte a Mantova nel Novecento

PALAZZO TE

Viale Te 13

0376 323266

palazzote@comune.mantova.gov.it

www.palazzote.it

www.mantova2016.it

